

E' stato arrestato ieri mattina dalla «mobile» per usura ed estorsione

Sotto la toga dell'avvocato si nascondeva un «cravattaro»

Dall'esame dei suoi libri contabili è risultato che Antonio Chirico era al centro di un giro d'affari per oltre 750 milioni - La piaga dello strozzinaggio nella città

E' morto il pittore e ritrattista Paolo Ghiglia

È morto ieri in una clinica romana il maestro Paolo Ghiglia, pittore ritrattista, toscano, settantenne, Ghiglia era cresciuto nell'ambiente artistico (il padre, Oscar, pittore anch'egli, era legato ai macchiaioli), ma non aveva mai compiuto studi regolari e si è sempre considerato un autodidatta. Dopo aver soggiornato a lungo a Parigi e negli Stati Uniti, Ghiglia si stabilì a Roma, dove fece ritratti a moltissimi personaggi. Dall'aristocrazia «nera» (Ruspoli, Borghese) ad alcuni presidenti della Repubblica (Segni, Gronchi), a esponenti della cultura e dello spettacolo (Petrilli, Mascagni, Toscanini).

Oltre ottocento abbonati in più al Teatro dell'Opera

La campagna di abbonamenti al Teatro dell'Opera si è conclusa con risultati apprezzabili e al di là delle più ottimistiche previsioni. Il numero degli abbonati è infatti passato dai 3014 della stagione scorsa ai 3825 attuali, con un incremento del 27 per cento. Anche per gli incassi si va da 235 a 300 milioni di lire. Molto positivo viene giudicato, in particolare, l'aumento sensibile, dell'86 per cento, degli abbonamenti speciali per i giovani.

Antonio Chirico, 53 anni, sedicente «principe del Foro» ma, nella vita di tutti i giorni, usurario. Lo hanno arrestato ieri mattina gli uomini della squadra mobile. E' accusato di estorsione, usura ed esercizio abusivo di professione.

Nel suo studio, in piazza Pio XI, gli agenti hanno sequestrato nel corso di una perquisizione i libri contabili. Da un esame sommario sui documenti è venuta fuori la «storia professionale» dell'avvocato fasullo: si è calcolato, insomma, che il suo studio era al centro di un vorticoso giro di affari con interessi astronomici per somme prestate e quote di versamento per centinaia di milioni di lire. Le guardie hanno anche sequestrato - e messo a disposizione della magistratura - un numero cospicuo di assegni postdatati e cambiali, per un valore complessivo di oltre settecentocinquanta milioni.

Il clamoroso arresto porta ancora una volta alla ribalta il fenomeno dello «strozzinaggio», tanto sotterraneo e riservato, quanto micidiale. La nostra città - stando ad alcune statistiche - pullulerà di un vero e proprio esercito di sfruttatori della miseria, che si arricchisce concedendo prestiti ad usura. Nella maggior parte dei casi si tratta di persone incensurate, veri e propri cittadini «al di sopra di ogni sospetto» che, disponendo di un piccolo gruzzolo (messo insieme chissà come), trovano il sistema facile per raddoppiarlo rapidamente. Sotto i loro artigli cadono tanto il povero diavolo in cerca delle «diecimila» per pagare una rata, quanto il piccolo commerciante o il piccolo industriale con l'acqua alla gola che vuole evitare di andar fallito. Succede, poi, però, che dall'infame labirinto della cambiale e dell'assegno postdatato non se ne esce più; troppo spesso la sola via d'uscita è il suicidio, la tragedia.

Partite le prove generali

Per il black-out occhio alle mini interruzioni

Due, tre minuti senza luce diverse zone della città - I quartieri interessati oggi e domani

Le prove generali del «buio programmato» sono cominciate ieri. Due, tre minuti, non di più, per quartiere. La luce è stata spenta, per esempio, al Colosseo, al Centocelle, al Portuense e in diverse altre zone della città. Nonostante gli squilli di tromba che hanno annunciato il piano dell'Enel per far fronte alla «morsa energetica» la sorpresa è stata grande. A piazza di Giustizia, ad esempio, pochi minuti «ordinati dal black-out, negli uffici erano stati avvertiti. C'è stato anche qualche attimo di perplessità, poi, dopo i due, tre minuti previsti la luce è tornata.

Di dove in quando



Aspettando Totore... (ma Beckett non c'entra niente)

En attendant Totore di, e con, Peppe Lanzetta nella saletta «C» del Teatro in Trastevere. Il titolo è indubbiamente molto beckettiano. La scena anche: fogli secchi per terra, in un angolo un-floco lampione che pare una forca; sempre sul pavimento una candela accesa e un vecchio apparecchio radio; sullo sfondo, un piccolo schermo frastagliato che trasmette colori e disegni paesaggistici. Anche la situazione vorrebbe ricordare Beckett, riproponendo, mutatis mutandis, l'angoscia esistenziale di un'attesa senza fine, o se (non) si preferisce, da fine del mondo.



Vorrebbe, si diceva... Ma non bastano facili similitudini fonetiche e sceniche per reinventare un Beckett nella fattispecie partenopea. Peppe Lanzetta, simpatico faccione da «guappo buono», piuttosto ma capelluto è infatti visibilmente e ostentatamente targato Napoli. «Sta ddi e scappa nun se vò levà in niscuna manera...», esordisce, seduto come di consueto sul suo sedile, tentando invano di liberare un piede dalla sua malconca calzatura. L'iniziale, lasciata in un'attesa, qualche speranza. Poi però, col procedere del monologo, poiché di ciò in effetti si tratta, anche se il monologo incalza il monologo, è volte pittoresco, sproloquio ad uno o due invisibili interlocutori, forse Vladimir ed Estragon prudentemente ascoltanti, ogni possibile speranza svanisce, subentrando al suo posto lo sconforto, o meglio il disagio che sempre comuna, uno spettacolo mancato.

Impressione di sostanziale artificialità che coinvolge Lanzetta anche come interprete, troppo enfaticamente teatrale nei gesti e negli atteggiamenti e quindi poco credibile nel suo forzato personaggio di disoccupato napoletano, alle prese, come precisa l'autore «fuori scena» con un'angoscia «che a Napoli si cristallizza».

In una città che cambia, in cui si moltiplicano le iniziative culturali, l'ente rimane pietrificato

La Quadriennale che espone solo se stessa

Qualche tempo fa un numero importante del periodico della Federazione dei lavoratori Arti Visive della CGIL riproponeva, con una serie di interventi e di riflessioni, il problema della Quadriennale. L'iniziativa, che mi sembrò opportuna data la situazione di grave crisi che caratterizza ancora oggi l'ente, merita di essere ripresa.

Di fronte a tutto questo, la Quadriennale, che pure in passato ha avuto una sua importanza e un suo ruolo, si è voluta estraniare, rifiutando pregiudizialmente ogni ipotesi di raccordo con gli enti locali e, in primo luogo, con il Comune, per l'avvio di una qualche forma di collaborazione.

frontare anzitutto un primo livello didattico, un rapporto, insomma, con i giovani e con la scuola; poi, ancora, il problema della documentazione permanente e della valorizzazione degli artisti italiani; e, infine, l'approccio multidisciplinare ai temi dell'arte contemporanea.

La settimana teatrale

Settimana fitta di avvenimenti nei teatri greci, i piccoli, vecchi e nuovi della città. Occasione di maggior rilievo, almeno sulla carta, l'originale spettacolo intitolato «Le foglie di Giuseppe Giacosa, un testo sacro (o quasi) del verismo italiano, a opera di Giancarlo Sessa, come fra quelli di punta delle più recenti tendenze teatrali.

COMUNE DI APRILIA
PROVINCIA DI LATINA
Pubblicazione del progetto del piano particolareggiato in variante al Piano Regolatore Generale in località Campoverde.

COMUNE DI APRILIA
PROVINCIA DI LATINA
Pubblicazione del progetto del piano particolareggiato in variante al Piano Regolatore Generale in località Campoleone.

Roma utile
COSI' IL TEMPO - Temperature alle 11 di ieri: Fiumicino 11 gradi; Latina 12; Viterbo 7; Frosinone 9.

Il Cullberg Ballett ovvero: dalla Svezia un «teatro di danza»
Un pubblico vivamente interessato domenica sera all'Olimpico, come capita ormai spesso, vedere agli spettacoli di danza per l'ultima replica del «Cullberg Ballett» di Stoccolma.

ALBERGO VACANZE FELICI
L'ESTER DI VAGGIARE